



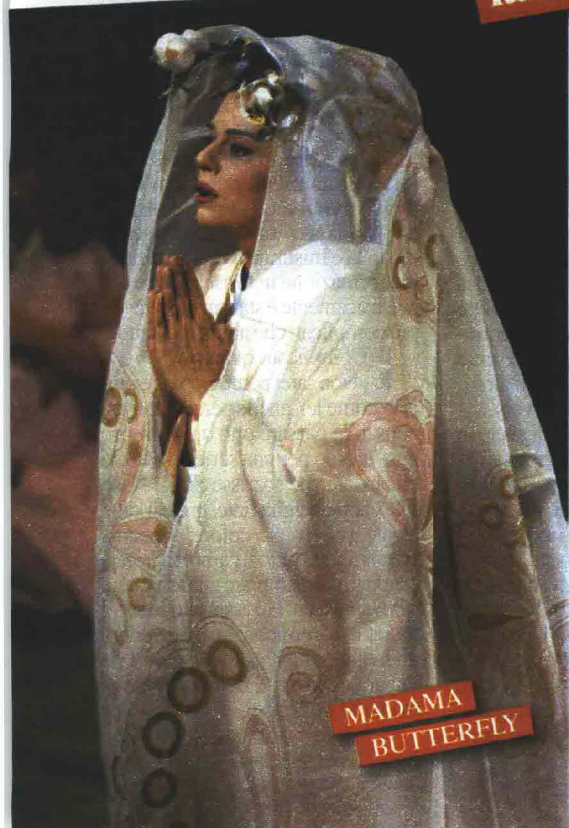
TOSCA

Verona. Fiorenza Cedolins in "Tosca" all'Arena. In questo ruolo ha cantato anche con Luciano Pavarotti, nel 1996, al Teatro dell'Opera di Philadelphia. Sotto, e Cio Cio San in "Madama Butterfly" alla Scala di Milano: «Al terzo atto, mi commuovo e rischio di singhiozzare, ma con Puccini devi avere il coraggio di lasciarti andare», dice a "Chi".

Con Puccini
bisogna
lasciarsi andare



Trieste. Fiorenza Cedolins, 57 anni. Qui posa per "Chi" al Teatro Verdi, dove esordì a 21 anni, e sfoggia uno dei suoi foulard vintage, il raro "Astrologie - Dies et hore", di Hermes, disegnato da Francoise Facconet nel 1963.

MADAMA
BUTTERFLY

UDINE - GENNAIO

Sono sempre le persone più impegnate, quelle che si fanno trovare più facilmente; sono sempre i numeri uno quelli che arrivano con un minuto di anticipo. Per i capricci non c'è tempo. Fiorenza Cedolins, direttrice artistica di opera, teatro e musica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, manda un messaggino a 5 minuti dal nostro appuntamento: c'è e ha un'ora tonda. C'è tempo anche per un bel caffè...

Domanda. Soprano favolosa, lei si è esibita nei più grandi teatri del mondo: lo mettiamo qualche punto fisso sulla carta geografica?

Risposta. «Intanto, con mio marito Filippo viviamo a Lugano; poi c'è Milano, dove seguo i giovani; poi il Friuli, in particolare Udine, per il teatro, e infine la Catalogna, dove insegno canto al Gran Teatro del Liceo di Barcellona e lì mi esibisco spesso».

D. Ma non le bastava il canto lirico, che è come prendere i voti, ci voleva anche l'impegno con il teatro e l'insegnamento?

R. «La lirica, è vero, è una missione, una vocazione. Uno ci nasce, non è una scelta, l'arte ti dà grandissima gioia, ma anche grandissime ansie, il che significa dedicare ogni istante a un valore assoluto, che è un valore metafisico, si tende alla perfezione, senza mai raggiungerla, tra l'altro, perché come tutte le religioni ci insegnano, la perfezione non è di questo mondo».

D. Parliamo più avanti della scelta di insegnare, lei come arriva alla lirica?

R. «Il fascino verso la voce e il canto? Mia madre mi racconta che non camminavo nemmeno, ma mi tenevo con le manine alla sedia e mi concentravo ad ascoltare il Festival di Sanremo e lo Zecchino d'oro. Per me sono un miracolo la modulazione della voce, i suoni melodici. Finite le superiori, mi sono detta che avrei voluto fare o la cantante o >>>



Solo su
Chi

«QUANDO MI ESIBISCO MI COMMUOVO ANCORA», DICE A "CHI" IL SOPRANO, CHE INSEGNA CANTO E DIRIGE IL TEATRO NUOVO A UDINE. «MA LE COMPOSITRICI, LE MUSICISTE SONO POCHISSIME, È UNO SCANDALO! ORA CON UN GRANDE CONCERTO VOGLIO DARE LORO VISIBILITÀ»

Azzurra Della Penna

Fiorenza **CEDOLINS**

**L'EMOZIONE HA
LA MIA VOCE**

>>> l'artista, così preparai la domanda di ammissione sia per l'accademia di Belle arti di Venezia sia per il conservatorio Tartini di Trieste. Per caso ci fu prima l'audizione al conservatorio e credo di essere arrivata prima, una grandissima soddisfazione».

D. Ma la sua è una famiglia di cantanti?

R. «Mio padre aveva un'officina di lavorazioni meccaniche, il nonno era falegname. La mia decisione ha di certo gettato nello sconforto la mia famiglia».

D. Poi lei è friulana, è nata dove la concretezza è un valore.

R. «Già, ho un cervello diviso in due: un lato è folle, un altro è operoso. Ci vogliono tutti e due, credo, per raggiungere dei risultati».

D. Che rapporto ha con il pubblico?

R. «Il pubblico ha sempre ragione, è la nostra linfa vitale, la carriera di un'artista si basa, o dovrebbe basarsi, sul riscontro del pubblico, la mia si basa sulla generosità del pubblico, cui cerco di rispondere con altrettanta generosità».

D. Generoso e affettuoso con lei fu, uno fra tutti, Luciano Pavarotti.

R. «Il mio orgoglio, anzi, non riesco a trovare un termine per descrivere... Ho cantato con lui *Tosca*, come posso dimenticarla? Puccini è l'autore che trapassa il cuore, ti devasta, quando racconta l'amore. Cantandolo, anche noi cantanti ci commuoviamo.

Quando nella *Madama Butterfly* sono al terzo atto, sento scorrere le lacrime. Che poi, per noi cantanti, quando si piange, per la laringe è come il movimento del singhiozzo, è un rischio, però non c'è niente da fare: con lui o ti lasci andare o non sei un'interprete pucciniana».

D. Tornando a Pavarotti?

R. «Dopo la sua scomparsa, abbiamo collaborato spesso con la moglie Nicoletta e il suo team; quest'anno ho ricevuto il premio Pavarotti d'Oro. L'abbiamo ricordato con tanto affetto, ho cantato proprio *Tu che m'hai preso il cuore*, che, pensando alla famiglia e agli amici, è subito diventato un "Voi che mi avete preso il cuore". Del resto, quello che fa l'arte è innalzarsi, è il senso della bellezza che ti fa vivere».

D. E dunque arriviamo all'insegnamento?

R. «È complesso, l'insegnamento. La vita è fatta di scelte, la

**Sono un'artista
e sono una
friulana: in me
convivono follia
e concretezza**



UN'ARTISTA INTERNAZIONALE

Zurigo. Fiorenza Cedolins ne "I pagliacci" all'Opera. A ds., alla Scala di Milano in "Don Carlo". Più a ds., davanti al Teatro nuovo Giovanni da Udine, di cui è direttrice artistica delle sezioni musica, opera e danza. Il soprano indossa il cappotto Maxi Swing di Karl Lagerfeld (1980) che fa parte della collezione privata Cedolins Codutti di abiti e accessori che vanno da fine Ottocento al 1990.





**Risceglierei
mio marito
ogni giorno**

Trieste. Fiorenza Cedolins al Verdi di Trieste. Sopra, a ds., con il marito Filippo Militano, avvocato, manager e suo agente: «Ci ha presentati il grande regista Giancarlo Del Monaco, sposarlo è stata una delle scelte private più felici che hanno poi accresciuto anche il mio successo pubblico», ci confida il soprano.

più riuscita per me è stata avere scelto mio marito, Filippo Militano; ci ha presentati il grande regista Giancarlo Del Monaco. Filippo ha una sensibilità e un animo che vanno al di sopra della scorza ruvida dell'avvocato, del manager e dell'agente, mi completa perfettamente, sì, quella è stata una scelta, privata, personale, che ha determinato il mio successo pubblico».

D. E l'insegnamento?

R. «Che vuole che le dica, non ho figli, i miei studenti, i miei allievi, sono i miei figli. Oltre a dare la mia voce, voglio dare anche consigli e aiuto. E poi c'è il concorso di canto lirico. Quest'anno, a Udine, faremo la finale il 5 giugno. Sono fiera perché con una giuria fantastica abbiamo trovato dei nomi che hanno già avuto un grande successo nel mondo;

penso a Juliana Grigoryan, che ha vinto il nostro concorso da sconosciuta, a 22 anni, e poi è stata diretta due volte da Riccardo Muti; ha debuttato alla Scala e ora è al Met con *Turandot* nel ruolo di Liù. È già stata identificata come uno dei grandi talenti del 2022. Mentre fra gli italiani abbiamo scoperto Valerio Borgioni, tenore meraviglioso».

D. E lei quando torneremo a sentirla cantare?

R. «Il 17 febbraio qui a Udine facciamo un concerto tutto al femminile, preceduto da una conferenza tenuta da Carla Moreni sul Gap gender. Ci saranno la Female Symphonic Orchestra Austria, diretta da Silvia Spinnato, che l'ha fondata, le musiche di Amy Beach, che fu la prima compositrice americana a pubblicare una sinfonia, la Gaelic

Symphony, eseguita nel 1894 dalla Boston Symphony Orchestra (ma dovette pubblicare con il nome del marito perché allora non era ammissibile che una donna scrivesse una sinfonia)».

D. E oggi come sono i numeri delle donne in musica?

R. «Scandalosi! Solo il 2 per cento delle composizioni sono di donne. Ma anche le direzioni dei teatri, come pure la presenza femminile nelle orchestre. Mano a mano che si sale di livello diminuisce il numero delle donne. Sono numeri che ci danno da pensare».

D. Anche da discutere.

R. «La nostra risposta è il concerto del 17 febbraio. Pensi che le mie canzoni sono state



orchestrate su commissione del teatro di Udine da una compositrice italiana, siciliana, talentuossissima che si chiama Valentina Casesa. E il mio onorario avrò il privilegio di poterlo donare a una istituzione che sostiene le donne vittime di violenza di genere».

©Riproduzione riservata